ATTUALITÀ PEDAGOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Vol. 6, N. 1, Year 2024
ISSN: 2704 – 873X

Pedagogia Generativa: Povertà Educative e Comunità Pensanti

Generative Pedagogy: Educational Poverty and Knowledge-Sharing Communities

Maria Ricciardi

Università degli Studi di Salerno, Italia, maricciardi@unisa.it

ABSTRACT

L'articolo si propone di delineare gli elementi fondamentali caratterizzanti la riflessione pedagogica sulle povertà educative condotta dall'Osservatorio sui Processi Formativi e l'Analisi Territoriale dell'Università degli Studi di Salerno diretto dalla prof.ssa Emiliana Mannese. In seno a questa riflessione prende le mosse il tentativo di definizione di un Protocollo Metodologico di Orientamento Generativo e dei Sistemi Organizzativi, quale punto cardine nella messa in campo di strategie di contrasto alle ineguaglianze. È questa l'idea progettuale fondativa della Cattedra UNESCO *Generative Pedagogy and Educational Systems to tackle Inequality*, di cui è Chair holder E. Mannese. La finalità del contributo è l'analisi di contesto ed obiettivi del Protocollo nella prospettiva della Pedagogia Generativa per l'eguaglianza. Le dimensioni essenziali che saranno richiamate sono l'ermeneutica dei talenti e l'orientamento precoce, l'epistemologia generativa, il valore politico del contrasto delle Povertà Educative e della promozione delle Comunità Pensanti.

ABSTRACT

The article aims to outline the fundamental elements characterizing the pedagogical reflection on educational poverty conducted by the Observatory on Educational Processes and Territorial Analysis of the University of Salerno directed by Emiliana Mannese. Within this reflection, the attempt to define a Methodological Protocol for Generative Guidance and Organizational Systems begins, as a key point in the implementation of strategies to combat inequalities. This is the founding project idea of the UNESCO Chair *Generative Pedagogy and Educational Systems to tackle Inequality*, of which E. Mannese is Chair holder. The purpose of the contribution is the analysis of the context and objectives of the Protocol from the perspective of Generative Pedagogy for equality. The essential dimensions that will be recalled are the hermeneutics of talents and early guidance, generative epistemology, the political value of combating educational poverty and promoting Knowledge-Sharing Communities.

KEYWORDS/PAROLE CHIAVE

Pedagogia Generativa; Povertà Educative; Comunità Pensanti; Sistemi organizzativi; Talenti

Generative pedagogy; Educational poverty; Thinking Communities; Organizational systems; Talents

INTRODUZIONE

L'ermeneutica dei talenti affonda le sue radici in un passaggio biblico del Vangelo di Matteo nel Nuovo Testamento della Bibbia cristiana (capitolo 25, versetti 14-30). Nella parabola, un uomo ricco partì per un viaggio e affidò ai suoi servitori i suoi beni, distribuendo loro diverse quantità di talenti (un'unità di peso o moneta dell'antichità). Al suo ritorno, chiese conto dei talenti affidati. Due dei servitori avevano investito e moltiplicato i talenti dati loro, ricevendo lode e ricompensa per la loro fedeltà e impegno. Il terzo servitore aveva invece sepolto il talento ricevuto, nascondendolo per paura di perderlo, e ricevette condanna per la sua inattività.
La parabola invita a riflettere sul modo in cui ciascuno di noi utilizza i doni, le abilità e le risorse che ci sono stati dati. Insegna l'importanza dell'utilizzo diligente di doni e risorse di cui ciascuno dispone, la responsabilità di investire e mettere a frutto, realizzare le proprie abilità anziché sprecarle o ignorarle per paura o pigrizia. Può essere interpretata come un appello ad esprimere pienamente il proprio potenziale e ad investire le risorse a disposizione per creare valore, crescita e beneficio, sia per se stessi che per gli altri.
Qual è il significato attuale di tale parabola? È centrale l'idea di responsabilità, impegno e proattività nell'autodeterminarsi e nell'autorealizzarsi. Perseguire il proprio scopo e utilizzare al meglio le proprie risorse è un dovere a cui corrisponde la libertà, il diritto di scegliere consapevolmente chi essere e diventare.
Ciò implica, inevitabilmente, un ragionamento sull'esigibilità dei diritti fondamentali. Quanto incidono i fattori esterni, di contesto, sullo sviluppo umano? E, quindi, nell'educazione *al* desiderio (Mannese, Recalcati, 2023) e nella possibilità di costruzione della conoscenza, del pensiero, dell'espressione e della formazione dell'identità? Qual è l'interazione tra fattori interni ed esterni, tra natura-cultura nella fenomenologia esistenziale di chi non è *dentro* la società, schiacciato dalla privazione e dall'incapacità di accesso alle risorse per la sua libertà, confinato ai margini o del tutto escluso dai circuiti dell'istruzione, della formazione e del lavoro?
La povertà educativa, come definita da Save the Children, indica l'incapacità di accedere a risorse economiche, cognitive e culturali fondamentali per favorire la propria libertà individuale, inclusi svariati tipi di esperienze educative offerte dal contesto di vita dei giovani. Questo fenomeno ha un impatto significativo, a medio termine, sullo sviluppo e sulle prospettive di inserimento lavorativo dei giovani, contribuendo al problema correlato dei NEET - *Not in Employment, Education or Training"* (acronimo inglese che indica i giovani che non studiano, non lavorano e non cercano un'occupazione). Secondo le statistiche ISTAT (2023), in Italia, i NEET tra i 15 e i 34 anni superano i 5,7 milioni. Il dato include 4.252.000 individui nella fascia 15-24 anni e 1.493.000 nella fascia 25-34 anni. L'Italia, purtroppo, detiene un triste primato, essendo il paese con il più alto numero di NEET nell'Unione Europea.
Allo scoraggiamento di sacche sempre più ampie di popolazione fa da contraltare l'apparente inclusione di chi, invece, insegue e persegue a tutti i costi uno stare dentro le logiche e gli schemi orientati all'ipocrisia consumistica e alla perfezione, che denota la fragilità, la debolezza del nucleo identitario, sul piano dell'autentica conoscenza di sé, delle capacità autoriflessive, della progettualità del proprio cambiamento. Nel mezzo, tra questi due poli rappresentati dal *dentro*/*fuori* la società, vi è una molteplicità infinita di combinazioni tra fattori interni ed esterni e di manifestazione degli esiti emergenti, mai definitivi, di processi di formazione e sviluppo umano.
Il presente contributo mira a sottolineare le implicazioni pratiche di tale ragionamento, per tracciare direzioni per ricerche ed azioni, assumendo come oggetto di attenzione il progetto di candidatura per l'istituzione della Cattedra Unesco *Generative Pedagogy and Educational Systems to tackle Inequality* di cui è *chair holder* la prof.ssa Emiliana Mannese. In questo scenario la pedagogia può assumere un ruolo politico: formando al "ri-pensarsi Umano", attraverso la *cura sui* che fa leva sulla singolarità dei Talenti e sulla costruzione di Comunità Pensanti.
L'articolo intende presentare i tratti essenziali del progetto illustrando le finalità, i metodi, le comunità che beneficeranno in maniera diretta e indiretta della proposta, i risultati attesi in termini di efficacia

e sostenibilità, l'impatto potenziale del progetto, evidenziando l'innovatività dell'approccio, anche sul piano del contributo e del valore aggiunto progettuale alla missione, al mandato e alle priorità dell'UNESCO e sul fronte dell'uguaglianza di genere. A partire da un'analisi del contesto e delle motivazioni che giustificano il progetto, sulla base della revisione della letteratura di settore, si identificano le sfide che pedagogia generativa si propone di affrontare. Si formulano gli obiettivi specifici che il progetto intende raggiungere, in coerenza con il quadro teorico che supporta la scelta delle strategie e delle metodologie proposte, concludendo con qualche osservazione rispetto ai possibili sviluppi futuri.

LA CATTEDRA UNESCO *GENERATIVE PEDAGOGY AND EDUCATIONAL SYSTEMS TO TACKLE INEQUALITY*

Il progetto di alta formazione, ricerca-azione e cooperazione internazionale si propone di applicare la teoria del pensiero, dell'apprendimento, dell'orientamento generativo e dei sistemi organizzativi per l'impostazione di modelli pedagogici e metodi didattici inclusivi, di tipo partecipativo e sostenibile, attenti alle transizioni "verde e digitale", volti alla riduzione dei divari territoriali, delle diseguaglianze sociali e al contrasto delle povertà educative, mediante l'implementazione del protocollo metodologico di orientamento generativo, per la creazione di nuovi ambienti di apprendimento che siano volano dello sviluppo di Comunità Pensanti. Si intende co-costruire una nuova visione dell'orientamento quale metodo in grado di generare valore, assicurando la formazione della persona, il sostegno nei processi decisionali e di scelta e promuovendo la crescita della società e lo sviluppo di sistemi organizzativi quali dispositivi pedagogici di promozione dell'inclusione, dell'equità e del benessere del soggetto individuale e collettivo.
Nel solco del percorso epistemologico, teorico e metodologico della pedagogia generativa e dei sistemi organizzativi, il progetto si colloca trasversalmente alle aree prioritarie chiave relative ai campi di competenza dell'UNESCO dell'educazione, delle scienze naturali e sociali, della cultura e della comunicazione.
Nel complesso, gli obiettivi strategici perseguiti a livello locale, nazionale, europeo, internazionale e globale, in particolare nelle aree territoriali dell'Irpinia, della regione Campania, dell'Italia, della regione Euro-Mediterranea e nei Paesi del mondo (Senegal, Colombia) di insediamento delle cattedre UNESCO aderenti alla rete istituzionale proponente, mirano a: contrastare la povertà educativa e costruire Comunità Pensanti attraverso una strategia di formazione, ricerca-azione e cooperazione internazionale basata sull'applicazione della pedagogia generativa e dei sistemi organizzativi, nell'ambito di un processo politico-istituzionale e socio-economico di co-progettazione scuola-comunità locali.
Nella prospettiva dei patti educativi territoriali, in vista del rafforzamento delle capacità globali degli studenti e del loro ruolo di agenti del cambiamento, gli obiettivi concorrono alle priorità dell'UNESCO delineate nella strategia a medio termine (2022-29) e intervengono in tre aree tematiche centrali interconnesse: Agenda 2030 dell'ONU; povertà educative/dispersione scolastica e orientamento generativo; sistemi organizzativi.
Lo sviluppo di queste aree si basa sull'articolazione delle seguenti linee strategiche: contrasto strutturale dell'abbandono scolastico e investimento su scuola, nuove generazioni e talenti in linea con la logica del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR); diritti umani e cooperazione internazionale; sistemi territoriali e *governance* multilivello.

Contributo e valore aggiunto del progetto a missione, mandato e priorità dell'UNESCO

Il progetto si propone di affrontare le sfide rappresentate dalla riduzione dei divari territoriali e dal contrasto delle povertà educative, in specie della dispersione scolastica.
Oltre a costituire un indicatore delle difficoltà educative e culturali di un Paese, l'abbandono scolastico è connesso ad una serie di fattori rivelatori delle criticità di quello che Ceruti (2018) ha

definito “il tempo della complessità”. Un’epoca incapace di includere i propri giovani pienamente e in modo equo nei processi di formazione e, quindi, sul piano sociale ed economico, con l’inserimento nel mondo del lavoro pone la questione dell’alleanza pedagogica tra le diverse agenzie educative e formative territoriali, quale condizione fondamentale per affrontare la molteplicità di variabili caratterizzanti il fenomeno della dispersione scolastica.
Nell’ambito delle priorità dell’UNESCO delineate nella strategia a medio termine (2022-29), il piano di lavoro messo a punto investe le aree chiave relative ai campi di competenza dell’UNESCO dell’istruzione, delle scienze sociali, della cultura e della comunicazione, e risponde alla *mission* istituzionale di co-costruire conoscenza e generare innovazione attraverso la ricerca, la formazione e la cooperazione, al fine di diffondere teorie e pratiche, metodi, tecniche e strumenti per la formazione del pensiero generativo, in coerenza con l’unicità e l’irripetibilità dei soggetti-persona, da calibrare appropriatamente alla specificità delle singolari dimensioni locali, per creare soluzioni sostenibili e contribuire allo sviluppo di Comunità Pensanti, avendo *cura* del potenziale generativo dell’*empowerment* dell’Uomo Planetario (Balducci, 1994).
A partire dalla ricostruzione storica delle azioni politiche, degli strumenti di monitoraggio, delle strategie di intervento messe in campo a livello nazionale ed internazionale, per far fronte al problema della mancata formazione dei talenti dei giovani che abbandonano precocemente la scuola, il progetto mira a costruire, validare, applicare e valutare un protocollo di ricerca-azione dedicato alla diffusione di strategie educativo-formative di *guidance* generative.

Approccio all’uguaglianza di genere

Al fine di sviluppare il potenziale di *advocacy* della rete internazionale di sostegno alla cattedra rispetto al discorso sulla parità di genere nei Paesi coinvolti, il progetto intende rendere la cattedra pioniera nella promozione di iniziative e misure concrete a sostegno della parità di genere, quali, workshop, incontri di orientamento, premi e borse di studio/ricerca. A partire dal coinvolgimento di attori istituzionali chiave, nonché dedicando risorse e competenze, si intende innescare ed attuare un cambiamento strutturale che superi l’adozione puramente formale del *Gender Equality Plan* (GEP) come mero adempimento amministrativo per renderlo, oltre che requisito obbligatorio introdotto da *Horizon Europe*, fattore chiave per motivare le Università ad adottare *policy* di promozione della parità di genere.
Il team di ricerca, presentando una composizione di genere caratterizzata dalla prevalenza femminile, si pone quale agente di cambiamento che, consapevole delle disuguaglianze di genere esistenti, fungerà da catalizzatore dell’impegno istituzionale della rete.
Considerata la connessione della parità di genere con la giustizia sociale, si metteranno in campo metodi di ricerca ed approcci mirati ad identificare, riflettere e affrontare i pregiudizi di genere in modo deciso, basati sulla riflessione iterativa e la comunità di pratica.
Si mobiliteranno esperti nel campo del *mainstreaming* di genere per l’adozione di un approccio tridimensionale per l’affermazione della parità di genere nel contesto della formazione, della ricerca e dell’innovazione, della cooperazione, con riferimento alle tre aree prioritarie definite dallo Spazio Europeo della Ricerca (ERA), ovvero: rimuovere gli ostacoli istituzionali di genere legati all’avanzamento di carriera, affrontare squilibri e pregiudizi di genere relativi al processo decisionale, integrare la dimensione di genere nei contenuti dell’insegnamento, della ricerca e dell’innovazione.

CONTESTO E MOTIVAZIONE

Il contesto entro il quale il progetto si propone di intervenire è quello della povertà educativa intesa come “privazione da parte dei bambini e degli adolescenti della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni” (Save the Children, 2014; 2022).

> Crescere in condizioni di svantaggio socio-economico ha effetti importanti e duraturi sulla vita dei bambini. I bambini provenienti da famiglie svantaggiate spesso rimangono indietro in molte aree del benessere e dello sviluppo, con effetti che continuano a limitare le loro opportunità e i loro risultati - compresi quelli relativi alla salute e al mercato del lavoro - anche molto tempo dopo il raggiungimento dell'età adulta (OCSE, 2022).

In uno studio basato sui dati di indagini condotte in tutta Europa in 27 Paesi, dal titolo "*The economic costs of childhood socio-economic disadvantage in European OECD countries*" (2022), l'OCSE esplora gli effetti dello svantaggio socioeconomico infantile sul mercato del lavoro e sulla salute in età adulta, valutandone i costi, in termini di ammontare equivalente del Pil a livello nazionale dovuto alla perdita di occupazione, di guadagni e di salute, di mancate entrate pubbliche e della spesa per prestazioni sociali. L'elevato costo per le società di tale svantaggio si quantifica in media nella misura del 3,4% del Pil annuo.
La chiusura prolungata di scuole ed attività produttive causata dalla pandemia COVID-19 ha comportato un drammatico aumento del rischio di povertà materiale e della connessa perdita consistente sul piano dello sviluppo cognitivo, socio-emozionale, fisico a carico dei minori, che ha acuito livelli già storicamente molto alti di povertà educativa. Gli impatti della cosiddetta *learning loss* pesano e si amplificano in prevalenza sui soggetti provenienti da contesti più svantaggiati. I dati (UNICEF, 2021; Worldbank, 2021; ISTAT, 2020; EUROSTAT EU SILC, 2019) sulla povertà di apprendimento attestano che per 258 milioni di bambini non è stato possibile frequentare la scuola primaria e secondaria, con effetti devastanti: il 53% (90% in Africa Sub-Sahariana), al termine del ciclo della scuola primaria, non è in grado di leggere e comprendere un semplice testo.
Circa il 13% dei giovani risulta "disperso", ovvero, raggiunge la maggiore età lasciando prematuramente studi o percorsi di formazione, senza conseguire un diploma superiore (EUROSTAT Labour Force Survey, 2020); circa un quarto degli studenti che frequenta la scuola non ha acquisito le competenze minime nelle materie principali (OCSE, PISA, 2018).
Il problema che si pone è colmare i *gap* nel sistema scolastico attraverso un'offerta di servizi educativi universali, di risorse aggiuntive ai territori ad elevata concentrazione di privazione materiale ed educativa (le regioni del Sud, le aree periferiche), lo sviluppo e l'implementazione di programmi innovativi, educativi e di *welfare*, adeguati alla specificità dei bisogni dei soggetti della marginalità socio-educativa, che innalzino il livello di qualità dell'offerta educativa a scuola e nella comunità educante, in termini di presenza e accessibilità di servizi educativi sin dalla prima infanzia (asili nido, tempo pieno, servizio mensa), di infrastrutture fisiche in grado di favorire l'apprendimento, di servizi e programmi tesi a favorire l'accesso all'attività sportiva, culturale, ricreativa.
La sfida che si pone è contrastare il dilagante fenomeno delle povertà educative e, in particolare, della dispersione scolastica e dei NEET, rendendolo oggetto di studio e di intervento. Conoscere l'entità del fenomeno, l'efficacia delle politiche di intervento messe in atto e individuare strategie di azioni auspicabili è un imperativo della contemporaneità. L'impianto scientifico e tecnico fondato sulla *pedagogia generativa* si propone di costruire *sistemi organizzativi* per la ricerca-azione che, sulla scorta della raccolta di dati puntuali e completi, a livello micro-territoriale, possa consentire la pianificazione e la gestione efficiente ed efficace di programmi e risorse di formazione e cooperazione per un impatto sui divari territoriali.

OBIETTIVI

Nel progetto si formulano quattro obiettivi fondamentali che si inscrivono nell'ambito degli obiettivi strategici UNESCO consistenti nel garantire un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti, al fine, tra l'altro, di ridurre le disuguaglianze e promuovere le società creative e dell'apprendimento, in particolare nell'era digitale, e nel costruire

società inclusive, giuste e pacifiche promuovendo la libertà di espressione, la diversità culturale, l'educazione alla cittadinanza globale e la protezione del patrimonio.
I quattro obiettivi specifici che assume e persegue il progetto insistono a livello locale, nazionale, europeo, internazionale e globale, in particolare nelle aree territoriali dell'Irpinia, della regione Campania, dell'Italia, della regione Euro-Mediterranea e nei Paesi del mondo di insediamento delle cattedre UNESCO aderenti alla rete istituzionale proponente (Senegal, Columbia) e sono i seguenti: contrastare la povertà educativa; sviluppare un programma di ricerca-azione; sviluppare un programma di cooperazione internazionale; costruire Comunità Pensanti.
Il progetto intende contrastare la povertà educativa affrontando le criticità del sistema educativo e di *welfare*, attraverso la messa in campo di una strategia di azioni formative volte a promuovere l'ampliamento e la qualificazione dei servizi educativi sin dalla prima infanzia, il potenziamento della qualità dell'offerta scolastica, l'attuazione e la diffusione di metodologie didattiche innovative per la riforma del sistema di orientamento.
Si prevede lo sviluppo di un programma di ricerca-azione basato sull'applicazione della pedagogia generativa e dei sistemi organizzativi per costruire, validare, applicare e valutare un protocollo metodologico dedicato all'implementazione e alla diffusione di strategie educativo-formative di apprendimento e *guidance* di tipo generativo.
L'applicazione della pedagogia generativa e dei sistemi organizzativi è alla base anche del programma di cooperazione internazionale volto a "pensare" ed "agire" sugli aspetti in grado di influenzare e modificare gli assetti sociali delle comunità nelle aree territoriali "ad alta densità educativa", considerando la complessità di dimensioni riguardanti la relazione tra individuo e contesti di appartenenza/inserimento/riferimento, sul piano politico, economico, sociale, culturale e educativo, implicate nel rischio di insorgenza e/o peggioramento di condizioni di povertà educativa. Infine, si rinviene nella dimensione della comunicazione tra pedagogia e politica le fondamenta dell'edificazione di Comunità Pensanti. Tale processo si estrinseca nella partecipazione alla cura dei beni comuni, nella negoziazione relativa alla gestione di questioni di interesse collettivo e sull'esercizio di pratiche di co-progettazione scuola-comunità locali per l'innovazione e la qualità delle esperienze educative, finalizzate all'emancipazione, alla libertà responsabile, allo sviluppo umano integrale.

BENEFICIARI

In linea alle priorità dell'UNESCO delineate nella Strategia a medio termine (2022-2029) e nel Programma approvato (2022-2025), il progetto propone un approccio integrato che si esplicita in un piano di lavoro basato sull'integrazione di ricerca, insegnamento/formazione e alleanze di comunità. L'applicazione della pedagogia generativa e dei sistemi organizzativi produrrà azioni di apprendimento non-lineare, culturale, affettivo-cognitivo con modalità dinamico-plastiche, epigenetiche, trasformative del soggetto-persona, a vantaggio di minori e giovani appartenenti alle aree territoriali del mondo coinvolte nel progetto. Scuole e famiglie saranno beneficiarie dell'impatto dei risultati progettuali sul piano dell'innalzamento dei livelli di inclusione, equità sociale e pari opportunità. Come attestato dalle intese interistituzionali raggiunte, i partecipanti alle attività del progetto programmate in riferimento ai tre diversi livelli di attuazione (formazione, ricerca-azione e cooperazione internazionale) hanno preso parte alla concezione dell'idea progettuale e saranno coinvolti in qualità di: docenti/educatori/formatori in percorsi di formazione iniziale o in servizio, studenti interessati a iniziative di approfondimento/aggiornamento/specializzazione, opportunità di mobilità accademica e scambio di studenti, attività di condivisione e diffusione della conoscenza; referenti e rappresentanti del mondo della scuola, degli enti locali, delle amministrazioni pubbliche e private e delle organizzazioni del terzo settore delle aree territoriali di riferimento, di UNESCO, NGO, *foundation*, che animeranno il dibattito istituzionale sul tema delle povertà educative e delle politiche e delle azioni di contrasto dei divari territoriali per la costruzione di Comunità Pensanti, a

partire dal riconoscimento del valore educativo delle azioni orientative come prime e fondamentali leve di ogni singolo talento (Mannese, 2021); esponenti di *partner* e *stakeholder* per lo sviluppo, l'ampliamento ed il rafforzamento della cooperazione Sud-Sud e Nord-Sud-Sud attraverso processi di *networking* interuniversitari e di ricerca di fondi per la sostenibilità finanziaria di lungo termine del progetto.

AREE DI INTERVENTO E RISULTATI ATTESI

L'ideazione della Cattedra si inserisce all'interno di un percorso scientifico di lavoro pedagogico che evidenzia la necessità di studiare e comprendere l'uomo in una prospettiva olistica, rimettendolo al centro, attraverso il riconoscimento e la promozione delle intersezioni tra temi e aree di sapere, generative di conoscenza, pensiero, vita. Da queste intersezioni generative scaturisce il senso profondo delle visioni paradigmatiche che hanno alimentato la riflessione sul valore epistemologico ed ermeneutico della categoria di *confine* e che sono fondative della concezione della generatività pedagogica. Essa è intesa come quel processo che attivandosi nel non-luogo della mente, indicato come latenza o metaforizzazione, consente all'Umano, al vivente di creare azioni intenzionali enattive che producono autorealizzazione del progetto di vita o del "fine in vista", attraverso il quale il soggetto si esplicita, tornando ad essere fine e non mezzo (Mannese, 2021, 2023).
È in questo *framework* epistemologico, teorico e metodologico che si inserisce il programma di attività e dei relativi risultati attesi. Il programma si svilupperà in maniera graduale in un periodo quadriennale lungo il quale si realizzerà un flusso di attività che progressivamente porterà a compimento le macrofasi progettuali di gestione, coordinamento, rendicontazione, monitoraggio e valutazione, dimostrazione documentale, trasferibilità e replicabilità, articolandosi in azioni di: sistema, creazione di rete, lavoro sul campo, codificazione dei prodotti di ricerca, valutazione dei modelli elaborati.
Il programma è strutturato in livelli complementari ed interconnessi, a cui si associano specifiche attività di ricerca, formazione e cooperazione internazionale per valorizzare risultati/prodotti della didattica e della ricerca.
I principali risultati attesi riguardano le seguenti aree di intervento: la garanzia di un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e la promozione di opportunità di apprendimento permanente per tutti; il rafforzamento del coordinamento internazionale per il raggiungimento dell'SDG 4 e lo sviluppo dell'agenda educativa globale basata su ricerca, previsione e innovazione; la promozione della libertà di espressione e il diritto all'informazione.

IMPATTO

L'impatto del progetto potrà registrarsi in termini di aumentato benessere educativo di minori e giovani delle aree territoriali del mondo coinvolte, riguardo allo sviluppo di pensiero critico e *problem solving*, comunicazione, collaborazione e partecipazione, creatività e innovazione, comprensione delle dinamiche culturali, sociali e ambientali, di consapevolezza del proprio protagonismo nel cambiamento, del proprio valore sociale; con effetti positivi anche sul fronte delle competenze cognitive, digitali, del benessere psico-sociale e, quindi, sul contenimento della dispersione scolastica.
Le ricadute sullo sviluppo educativo, socio-economico e culturale a livello locale, nazionale, regionale e globale potranno registrarsi sui piani dell'alta formazione, della ricerca-azione e della cooperazione internazionale, in termini di: trasformazione dei luoghi di privazione in luoghi di sperimentazione ed innovazione educativa per invertire la tendenza del ridimensionamento della rete scolastica nelle zone periferiche e favorire la partecipazione dei soggetti di diversa estrazione sociale;

attivazione e coinvolgimento dei *partner* nell'individuazione delle scuole a rischio rispetto al fenomeno della dispersione scolastica e/o del mancato raggiungimento di livelli minimi di competenze, considerando tutti i fattori svantaggio; costituzione di partenariati strategici (scuola, enti locali e organizzazioni del terzo settore) per l'applicazione di strumenti innovativi, da integrare nel *welfare* locale, sul modello delle doti educative sperimentato da Save the Children, connessi a piani educativi individuali; mobilitazione delle amministrazioni pubbliche dei territori di riferimento e attivazione di sinergie istituzionali ai fini del riconoscimento nelle periferie di luoghi di privazione con un forte potenziale di cambiamento educativo e sociale, attraverso la riqualificazione dello spazio fisico a scuola (verde, colore, areazione, spazi sociali, artistici, culturali mensa-cibo, tecnologie) e trasformando l'ambiente circostante (servizi, mobilità, spazi verdi, etc.) in ampie aree di apprendimento, a partire dai piani di rigenerazione già esistenti e per ripensare i programmi di rigenerazione urbana, nelle aree ad alta intensità educativa, per e con i minori, nell'ottica della co-progettazione scuola-territorio.

CONCLUSIONI

L'analisi presentata non restituisce in maniera esaustiva la complessità del fenomeno oggetto d'attenzione, non riporta nella sua completezza la descrizione puntuale del percorso scientifico di ricerca-azione che è alla base dell'elaborazione del Protocollo, né presenta struttura e processi di funzionamento qualificanti il medesimo Protocollo. Ha intende soffermarsi, invece, sulle dimensioni essenziali del ragionamento intorno ai temi delle Povertà Educative e delle Comunità Pensanti che costituiscono il punto di arrivo di un lungo, faticoso e complesso processo di indagini pedagogiche condotte – a livello epistemologico, teorico, metodologico, empirico – e di progetti di intervento educativo realizzati e, al contempo, il punto di inizio di un nuovo corso per i Futuri dell'Educazione (International Commission on the Futures of Education, 2021).
L'articolo ha delinea le premesse del lavoro della Cattedra UNESCO sulla Pedagogia Generativa e i Sistemi Educativi per l'Eguaglianza. Quale senso ed espressione della circolarità teoria-prassi che informa la produzione di conoscenza, le dimensioni essenziali del ragionamento rappresentano uno snodo critico, delicato e cruciale sul piano sia scientifico che politico-istituzionale, nei suoi risvolti economici, sociali ed ecologici.
Gli esiti delle ricerche condotte dall'Osservatorio sulla Generatività Orientativa (Ricciardi, 2023) testimoniano come l'ermeneutica dei talenti sia integrata nel processo di orientamento precoce, sostenga, quindi, il riconoscimento e la formazione dei talenti (Margiotta, 2018) fin dalla prima infanzia. È da qui che si prefigura un'evoluzione nell'approccio alla conoscenza, con il passaggio da un paradigma epistemologico strumentale, come quello descritto da Bagnall & Hodge nel 2018, ad un approccio generativo all'orientamento e ai sistemi organizzativi teorizzato da Mannese (2023), che fa emergere il valore politico - inteso come bene comune – del pensare ed agire per affrontare le disparità educative, contrastare le ineguaglianza, formando i talenti ed incoraggiando la creazione di comunità generative di pensiero critico, condivisione delle conoscenze e crescita collaborativa.
Nella prospettiva delle Comunità Pensanti, quali evoluzione delle alleanze territoriali tra comunità educanti (Faure et al., 1972), la sfida che si pone è come la Pedagogia Generativa possa contribuire a promuovere l'uguaglianza ripensando i sistemi educativi ed agendo strategicamente nel contesto dell'orientamento generativo con innovative metodologie di sviluppo del pensiero, di produzione della conoscenza, di organizzazione dei processi di insegnamento-apprendimento, in coerenza con il funzionamento del sistema mente-cervello analizzato dalle neuroscienze dinamiche (Merzernich, Doidge) e che fanno leva sul potere della metaforizzazione per l'esplicitazione della latenza e l'attivazione della Generatività Pedagogica definita da Mannese (2023).
La pedagogia generativa classifica le povertà educative in primarie e secondarie (Mannese & Lombardi, 2023). Le prime derivano dalla mancata soddisfazione dei bisogni primari essenziali (nutrizione, cure mediche, alfabetizzazione, cambiamento climatico, condizioni geopolitiche che

ostacolano la vita dignitosa nel territorio); le seconde sono il risultato, invece, dei processi di occidentalizzazione guidati dalla logica pervasiva della globalizzazione e del capitalismo. Secondo le studiose, i confini tra le due forme di povertà sono labili e permeabili. Povertà primarie e secondarie si strutturano, infatti, in una marcata interdipendenza, segnata fortemente dalla declinazione contestuale di fattori geopolitici, dando luogo ad una fenomenologia esistenziale complessa, ampia e composita, in una società ipertecnologica e ipercomplessa, improntata alla razionalità e al controllo totale e che si presenta costantemente come avanzata e capace di semplificare ogni aspetto della vita umana (Dominici, 2023). Ciò richiede una profonda revisione delle epistemologie e delle metodologie che guidano insegnamento, educazione, formazione e ricerca, in direzione del superamento di fratture, logiche di separazione e compartimentazione dei saperi.
Come rimarcano Mannese e Lombardi (2023), le povertà educative secondarie rappresentano anche l'esito di un indebolimento del pensiero critico, della capacità di scelta e di un'epistemologia non emancipatrice (Bagnall & Hodge, 2022) imperante nell'educazione e nella formazione, che non mette in primo piano il ruolo della conoscenza quale fonte di liberazione radicale di individui e gruppi da vincoli culturali disumanizzanti. Questa epistemologia strumentale esalta il pensiero transitorio e tecnocratico (Mannese, 2019) a discapito di quello generativo, causando ed alimentando un divario di conoscenza che si manifesta nella differenza tra conoscenze e credenze, tra sapere scientifico "oggettivo" e sapere "soggettivo", come evidenziato da Carboni (2021).
Le povertà educative secondarie riflettono, inoltre, una politica strumentale, che compromette la dimensione democratica dell'opposizione e fa dell'incapacità di discernimento tra il fatto e l'opinione un mezzo per ottenere consenso.
La pedagogia generativa propone, dunque, un'interpretazione delle povertà educative come risultato di un'epistemologia strumentale educativo-formativo-politico-sociale, opponendo ad essa un'epistemologia generativa della conoscenza e del pensiero. Definendo la pedagogia come "scienza di confine" capace di "partire dall'uomo per ritornare all'uomo" (Mannese, 2016, 2019, 2021, 2023), l'epistemologia generativa riconosce alla forza del pensiero il potere di affrontare le contraddizioni umane e di contrastare le ineguaglianze.

BIBLIOGRAFIA

Bagnall, R. G., & Hodge, S. (2018). Contemporary adult and lifelong education and learning: An epistemological analysis. *The Palgrave international handbook on adult and lifelong education and learning*, pp. 13–34.

Bagnall, R.G., Hodge, S. (2022). Emancipatory Epistemology and Ethics in Lifelong Learning. In: *Epistemologies and Ethics in Adult Education and Lifelong Learning. Palgrave Studies in Adult Education and Lifelong Learning*. Palgrave Macmillan, Cham. https://doi.org/10.1007/978-3-030-94980-8_6

Balducci, E. (1994). *L'uomo planetario*. Firenze: Cultura della Pace.

Bibbia cristiana, Nuovo Testamento, *Vangelo secondo Matteo*, capitolo 25, versetti 14–30.

Carboni, C. (2021). Il knowledge gap e come contrastarlo. *Attualità Pedagogiche, Vol. 3, n. 1*, pp. 28–36.

Ceruti, M. (2018). *Il tempo della complessità*. Milano: Raffaello Cortina.

Clarke, C., Bonnet, J., Flores, M., & Thévenon, O. (2022). *The economic costs of childhood socio-economic disadvantage in European OECD countries* (No. 9). OECD Publishing.

Dominici, P. (2023). *Oltre i Cigni Neri. L'urgenza di aprirsi all'indeterminato*. FrancoAngeli.

EUROSTAT EU SILC, (2019). EU statistics on income and living conditions (EU-SILC) methodology. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=EU_statistics_on_income_and_living_conditions_(EU-SILC)_methodology

EUROSTAT Labour Force Survey, (2020). https://ec.europa.eu/eurostat/web/microdata/european-union-labour-force-survey

Faure E., Herrera F., Kaddoura A.R., Lopes H., Petrovski A.V., Rahnema M., Ward F. Ch., (1972) *Apprendre à être/Learning To Be. The World of Education Today and Tomorrow*, Paris, UNESCO; tr. it. *Rapporto sulle strategie dell'educazione*, Roma, Armando, 1973.

International Commission on the Futures of Education, (2021). *Reimagining our futures together: a new social contract for education*, Paris, UNESCO; tr. it. *Re-immaginare i nostri futuri insieme: un nuovo contratto sociale per l'educazione*, Paris, UNESCO/Brescia, Editrice La Scuola, 2023.

ISTAT, (2022). RAPPORTO ANNUALE 2020 - LA SITUAZIONE DEL PAESE. https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2022/Rapporto_Annuale_2022.pdf

ISTAT, (2023). Statistiche *Report Livelli di Istruzione e Ritorni occupazionali - 6 ottobre 2023*. https://www.istat.it/it/files/2023/10/Report-livelli-di-istruzione-e-ritorni-occupazionali.pdf

Mannese E. (2016). *Saggio breve per le nuove sfide educative*. Lecce: Pensa MultiMedia.

Mannese E. (2019). *L'orientamento efficace. Per una pedagogia del lavoro e delle organizzazioni*. Milano: FrancoAngeli.

Mannese E. (2021). La pedagogia, scienza di confine, tra innovazione, sostenibilità e orientamento efficace. *Formazione & Insegnamento*, *XIX*(1), pp. 24–30.

Mannese, E. (2023). Desiderio e Generatività Pedagogica: sostanza dell'Uomo. *Attualità Pedagogiche, vol. 5, n. 1, 2023*, pp. 1–2.

Mannese, E., & Recalcati, M. (2023). Editoriale, Il desiderio come categoria pedagogica, Intervista di Emiliana Mannese a Massimo Recalcati. *Attualità Pedagogiche, Vol. 5, n. 1*, pp. 3–9.

Mannese, E. & Lombardi, M.G., (2024). Editoriale, Povertà educative e Comunità Pensanti. Le sfide della Pedagogia Generativa e dei Sistemi Organizzativi. *Attualità Pedagogiche, Vol. 6, n. 1.*

Margiotta U. (2018). *La formazione dei talenti. Tutti i bambini sono un dono, il talento non è un dono*. Milano: FrancoAngeli.

OCSE, PISA, (2018). https://www.invalsiopen.it/risultati-ocse-pisa-2018/

Ricciardi, M. (2023). La Generatività orientativa. Concetto, strategie e tecniche di un innovativo paradigma pedagogico per formare i talenti. In Fabbri, M., Malavasi, P., Rosa, A., & Vannini (Eds.). *I Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro* (pp. 112-114). Pensa MultiMedia.

Save the Children. (2022). *POVERTÀ EDUCATIVA: necessario un cambio di passo nelle politiche di contrasto*. https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/Poverta_educativa.pdf

Save the Children. (2020). *La Scuola che Verrà*. https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/la-scuola-che-verra_0.pdf

Save the Children, *La Lampada di Aladino*, 2014. https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/la-lampada-di-aladino.pdf

UNICEF, (2021). *Children in monetary poor households and COVID-19: Technical Note.* https://data.unicef.org/resources/children-in-monetary-poor-households-and-covid-19/

https://www.worldbank.org/en/news/immersive-story/2021/01/22/urgent-effective-action-required-to-quell-the-impact-of-covid-19-on-education-worldwide.